

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Come niente ci fosse di più importante su cui richiamare l'attenzione del pubblico, i giornali progressisti vanno insistendo sulle pretese coalizioni della destra con questo, o quel gruppo, e continuano ad importunare i lettori colla questione bizantina delle trasformazioni di partito.

Si può lasciare impunemente che gli organi minori della progresseria si sfoghino colle loro filippiche: già non riesciranno a scongiurare la caduta dei loro amici, che si avvicina di giorno in giorno a gran passi più di quello che si credeva; ma quando il *Diritto*, organo magno della democrazia, si mette sulla stessa strada, e ribatte la zolfà delle pretese coalizioni, non tenendo alcun conto, non diremo delle smentite della stampa moderata, ma della eloquenza dei fatti, oh allora è giusto, è necessario invocare quel sentimento della buona fede, che troppo spesso è dimenticato.

È sempre alle ultime elezioni del seggio presidenziale, come pure a quelle dei membri delle varie commissioni, che ci riferiamo. Come può essere presa sul serio una coalizione, quando sul momento di realizzarne gli effetti, una delle parti non si cura nemmeno di trovarsi sul campo?

Il *Diritto* critica pure la destra di fare la politica del silenzio, perchè Sella non ha risposto alla lettera dirrettagli da Bertani!

Oh bella! Chi più della sinistra fa le cose in famiglia, e spesso anche nelle tenebre, allorchè questo sistema le accomoda? E qual meraviglia che un uomo politico della portata del Sella trovi ozioso in questo momento discuter la doppia origine della monarchia, cioè la tradizione e i plebisciti?

Il *Diritto* che ha visto la luce per parecchi anni nel Piemonte, si ricor-

derà che quel popolo serio ha un motto a seai significativo per colui che salta fuori con delle oziosità come quella dell'on. Bertani. In Piemonte si dice: *A la bon temp.*

In Francia si vanno sempre più intorbidando le acque, anzi per adoperare la frase più in uso e più adattata alla situazione, la marea monta.

Un conflitto serio si è manifestato fra il maresciallo Mac-Mahon e il ministro.

Il maresciallo, che accondiscese, anche troppo finora, alle proposte rivoluzionarie della Camera, oppone un deciso rifiuto a quella che riguarda i gran comandi militari.

La Camera, e dopo le elezioni del 5 gennaio, anche il Senato, che fecero entrare la politica nell'amministrazione della giustizia nel modo più scandaloso, vogliono adesso farla penetrare anche nell'esercito, perseguitando quegli elementi ch'essi credono avversi alle istituzioni repubblicane.

Or bene; noi non siamo ammiratori di Mac-Mahon, anzi abbiamo sempre veduto in lui un ostacolo a quella restaurazione dell'Impero, che noi consideriamo come l'unico mezzo di salvezza e di prosperità per la Francia, ma in questo caso la sua condotta è plausibile.

Piuttosto che macchiare la sua divisa, sanzionando colla sua firma un iniquo piano di persecuzione contro i suoi fratelli d'armi, e contro la disciplina e la saldezza dell'esercito francese, la sola via che gli resta a prendere, se vuol salvare il proprio decoro, è quella della dimissione.

In mezzo a questo appare evidentissimo che la Francia sta incamminandosi all'esperimento dei radicali.

Può un ministero diretto da un Dufaure mantenersi al potere in una repubblica di radicali? È altrettanto evidente che no.

Largo dunque ai reduci di Numea, e ai contumaci di Berna, di Londra e di Bruxelles, e tante felicitazioni a Bismark.

Interessi cittadini

LA STAZIONE DI PADOVA

L'onor. comm. Cavalletto, con quella solerzia che fa di lui uno dei più attivi, oltrechè più competenti deputati della Camera, non trasalascia occasione per far sentire la sua parola, si tratti, poi degl'interessi generali del paese, o di qualche provvedimento necessario alla regione veneta.

Nelle ultime sedute della Camera, mentre si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, l'onorevole Cavalletto sollecitò vivamente il ministro ad occuparsi di varie leggi concernenti le nostre provincie, come rileveranno i lettori dai relativi estratti parlamentari, che pubblicheremo ben tosto.

Intanto ci affrettiamo a riprodurre dal resoconto della seduta del 23 corr. quella parte ove l'onor. Cavalletto fece raccomandazioni al ministro perchè cessino alcuni inconvenienti, da lungo tempo lamentati, e che si verificano nella stazione ferroviaria di Padova:

Debbo richiamare l'attenzione dell'on. ministro dei lavori pubblici so-

pra un inconveniente che è di vecchia data, ma che si fa ogni giorno sempre più grave, ed è che alla stazione ferroviaria di Padova si esercitano il movimento e la formazione dei convogli in modo da impedire parecchie volte del giorno, e per tempo abbastanza lungo, il passaggio sulla strada provinciale ordinaria, che da Padova va da una parte a Bassano, dall'altra a Camposampiero; che è attraversata dalla ferrovia presso la testata di ponente della stazione ferroviaria suddetta. Questa stazione originariamente fu costruita quando la ferrovia Lombardo-Veneta, a Padova, aveva un servizio di qualche importanza, ma non importantissimo, come è adesso. Colla unione della Venezia al regno d'Italia quella stazione aumentò d'importanza; ad essa stazione si recapitò la ferrovia meridionale, cioè di Padova, Bologna, Firenze, Roma; Bologna Foggia, ecc.; ultimamente a quella stessa stazione fu recapitata anche la ferrovia Bassano-Padova; sicchè il movimento alla ridetta stazione si è fatto molto importante, come ho di sopra accennato.

Essendo stata quella stazione originariamente costruita in correlazione all'importanza che aveva nel 1840, ne avviene che la sua area e lo spazio per la interna manovra dei convogli e della loro formazione sono presentemente affatto insufficienti al bisogno.

L'insufficienza si manifesta evidentissima quando occorre specialmente la formazione dei convogli o treni delle merci. Allora, principalmente, avviene che l'intersecazione della strada ferrata con la strada provinciale diventa stazione ed è assolutamente impedito, per tempo anche lungo, il passaggio sulla strada provinciale.

A me accadde nel 1868 di dovere... (*Rumori a sinistra*)

Presidente. Prego di far silenzio, o nonrevoli colleghi.

Cavalletto. ... per ragioni d'ufficio, sull'albeggiare portarmi verso Cittadella.

Ho dovuto fermarmi all'intersecazione suddetta presso la stazione di Padova per circa mezz'ora ed aspettare che fosse formato il convoglio delle merci; ed era quella una rigidissima mattina d'inverno.

Questo accade anche di giorno, e parecchie volte nelle 24 ore del giorno.

L'inconveniente è gravissimo: reclami molti furono fatti, ma sempre inutilmente, perchè quando quella ferrovia era in mano della Società dell'Alta Italia, quella direzione generale non intendeva di fare lavori per ampliare o modificare la stazione e i binari nel suo interno. Finalmente questa ferrovia venne in mano dello Stato, il quale la emancipò dall'ingerenza di una società, i cui interessi non corrispondevano a quelli della nazione.

Oggidi che questa ferrovia è esercitata dal Governo, io credo che egli abbia il dovere di provvedere perchè sia fatto regolarmente il servizio ferroviario, ma nel tempo stesso non sia impedito il passaggio sulla strada provinciale suddetta, la quale è di molta importanza.

Questa strada fino al principio di quest'anno era nazionale, ed ora è diventata provinciale.

La provincia e il comune di Padova, e l'ufficio del genio civile di quella città hanno per l'addietro reclamato più volte; furono fatte proposte per riparare a questo sconcio, ma le proposte della società delle ferrovie dell'Alta Italia parevano fatte per guadagnare tempo, non già col serio proposito di eseguirle, e finora non si è fatto nulla, nè dalla Società cessata, nè dal Governo.

Il ripararvi non è cosa di grandissima entità; basta un poco di buon

volere. Occorreranno alcune migliaia di lire; non sarà una spesa cotesta così grande da trattenere il ministro dall'ordinare che finalmente questo sconcio sia tolto.

Io quindi gli domando che cosa intenda di fare e se sia intenzionato di venire ai fatti; di venire a riparazioni e a provvedimenti indispensabili, che sono urgenti, e che si reclamano e si attendono da circa 12 anni.

Nuovo aumento SUGLI ZUCCHERI

La Sinistra continua ad ingannare l'Italia.

Dice sempre di voler diminuire le imposte, e non fa che aggravarle.

L'onor. Magliani ha presentato dei progetti per cavare altri milioni dagli zuccheri e dagli spiriti.

Il progetto di riordinamento del dazio sopra gli spiriti, che rovinerà l'industria dell'estrazione dell'alcool dai farinacci, pubblicheremo appena ci sarà mandato da Roma.

Oggi pubblichiamo il progetto sugli zuccheri, da cui il Governo s'impromette una ulteriore entrata annua di 5 milioni:

Progetto di legge
Art. 1. I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come appresso:

Zucchero greggio, per quint. L. 45

Zucchero raffinato idem » 56

Art. 2. È abrogata la legge del 2 giugno 1877, n. 3860 (serie 2) nella parte che riguarda la tassa sulla raffinazione dello zucchero e la sopratassa da aggiungersi ai dritti doganali. Il giorno nel quale andrà in vigore la presente legge sarà fatto un inventario finale delle materie esistenti nelle raffinerie e saranno riscosse le tasse di fabbricazione non ancora soddisfatte

— Sì, padre, e non mi sfugge. Ho mandato un'ora fa il Salati in persona, al banco dei fratelli Teirasca a vedere se il Marsigli aveva fatto provvigione di fondi per le sue scadenze di domani.

— E perchè non aspettare che venga al vostro banco di Montalto, se già sapete che il Marsigli non pensa nemmeno per sogno di aver questa scadenza sulle spalle?

Il Collini sorride, con aria da sopraccio, a quella domanda del gesuita.

— Il banco Cardì Salati, diss'egli, non ha a saper nulla di questa ignoranza del Marsigli. Il banco Cardì Salati ha cambiali sue, per centomila lire, pagabili presso il riputatissimo banco Teirasca, come è scritto chiaramente a piedi delle quattro obbligazioni, girate ad esso da Aloise Montalto. Il banco Cardì Salati sceglie tra i due debitori quello che più gli garba, e gli par più solvibile.

— Capisco; rispose il gesuita. Già, voi in questa ragione di negozi siete laureato come in medicina e chirurgia, se non forse di più. Ma ciò che non intendo per bene, si è il corso di tutta questa faccenda. Ma l'avete già raccontata due volte, e non mi ci raccapezzo ancora...

— Voi non avete pratica di cose commerciali; notò colla sua aria vantosa il Collini. Vi spiegherò una terza volta il negozio; ma statemi bene attento, che non ismarrirate il filo.

— Non dubitate! rispose il gesuita, piegando le labbra ad uno di quei stenti sorrisi dei quali abbiàm detto più sopra.

— Dunque, ci siamo? chiese Bonaventura, proseguendo un dialogo dei cui preliminari facciamo grazia ai lettori solludati.

o poco più, forse centomila lire, se condo s'è detto; insomma un milione e mezzo, contando la dote di Eugenia Vitali. La terza parte di Aloise, figlio unico di Eugenia, riusciva di un mezzo milione, sulla carta; in contanti non era che di centomila lire; in tasca, poi, riusciva a nulla, perchè, se il giovane Montalto non pagava i suoi debiti, com'era da argomentarsi certissimo, alla morte del nonno i creditori avrebbero messo il sequestro sulla parte a lui spettante dalla eredità del Vitali. Il disegno, come si vede, era bene immaginato, ed Aloise era messo, coll'aiuto della provvida legge, sul lastrico.

Da questo lato adunque tutto volgeva a seconda. Ma il guaio era dall'altro. Dopo l'accaduto del giardino, la fanciulla di casa Salvani era stata trasportata all'infermeria del monastero; le era sopraggiunta la febbre e colla febbre il delirio. Da alcuni giorni si era alquanto rimessa in salute; ma la poverina era tuttavia così debole, che non potea scendere in parlatorio, e la marchesa di Priamar non avea modo di condurre innanzi il negozio. Avrebbe ella consentito ai suoi disegni? Sì certo. Non aveva ella detto tra le lagrime che non avrebbe infamato la memoria di sua madre, se morta, e non l'avrebbe fatta arrossire, se viva? Egli adunque, che non faceva assegnamento sulla virtù, come sul vizio, era sicuro dell'esito; ma vedeva andar la cosa per le lunghe, e costoso lo metteva in pensiero.

La marchesa Lilla, saputo lo stato della fanciulla, era in una ansietà che mai la maggiore; tutti i giorni al monastero per chieder novelle; poi

obbligato a dar fuori pel primo di gennaio un milione, che era appunto la somma lasciata in sue mani dai gesuiti fuggiaschi, e della quale, per la morte del Padre Martelli non si sapeva più dove raccapezzare la ricevuta, che pure doveva esser stata sottoscritta dal banchiere.

Questa era una restituzione, ma il signor Giovanni non aveva voluto saperne del vocabolo, e avea in quella vece accettato una variante suggerita da Bonaventura, snocciolando quella somma a lui, perchè la trasmettesse a Roma come offerta del pietoso banchiere alla Chiesa di Gesù. Ciò fatto, al Vitali sarebbe rimasto ancora un milione, e centomila lire; e di questa somma egli parlava per l'appunto nel suo testamento, lasciandola, salvo pochi legati a gente di servizio, in eredità al medesimo Bonaventura, come ricompensa alle sue cure amorevoli di tanti anni.

E perchè il Codice Albertino non gli avrebbe concesso di disporre d'oltre i due terzi della sua sostanza in quel modo, e una terza parte sarebbe andata necessariamente ad Aloise, indicò nel testamento, come parve di quella sostanza, le quattrocentomila lire che aveva ricevute in dote sua figlia, quando egli la sposò al marchesa di Montalto. Per tal modo egli lasciava al nipote quello che non poteva negargli; ma computandovi quello che i suoi parenti avevano già ricevuto.

Ora il conto è presto fatto. La fortuna del banchiere Vitali oltrepassava i due milioni. Ma uno doveva esser dato alla mano, e non occorreva parlarne; rimaneva dunque un milione

APPENDICE 173 del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Son questi i fiori della vita, queste le oasi del viaggio. Ma per un bel fiore che sbocci solitario al sommo d'un ramo, quanto sudore di tronco nodoso! Per un'oasi in cui ripararsi un tratto dalla sferza del sole, quante leghe di monotono deserto! E noi, che nel giardino non siamo neppure i visitatori scioperati, ma i pazienti orticoltori, a cui ogni fioritura costa settimane di fatica, noi che in questo viaggio non siamo i curiosi giramondo, ma i condottieri della carovana, non abbiamo più uno di questi fiori, più una di queste geniali fermate, da offrire ai lettori benevoli, non più corti d'amore nei boschi di Quinto, non più feste da ballo in Via Nuova. Se bene non siamo che ai 14 di ottobre, la villa del tiranno di Quinto è deserta; la bella Ginevra dagli occhi verdi, tornata dal suo viaggio di Francia e Lamagna, ha dovuto rimanere in città per certe faccende del marchese Antoniotto, e la stagione delle veglie, dei teatri, dei balli, è ancora di là da venire.

Noi d'altra parte incalzano le necessità della storia. Non gli è più

I diritti letteraria dei fratelli Treves

Continua

ante sugli zuccheri greggi quanto sui raffinati.

Art. 3. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 24.20 per ogni quintale di zucchero greggio, e di lire 27.15 per ogni quintale di zucchero raffinato che produrranno.

Art. 4. Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale la presente legge andrà in vigore. (G. d. V.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Oggi è giunto da Costantinopoli il barone Francesco Galvagna che resse, in qualità d'incaricato d'affari, la legazione di S. M. presso la Sublime Porta durante l'assenza del conte Corti. (Opinione)

ROMA, 28. — Ci vien detto, scrive il *Fanfulla*, che le ultime comunicazioni fatte al gabinetto italiano dal governo rumeno sulla sorte del colonnello Gola non contribuiscono a gettar luce sul misterioso avvenimento. Dicono che la polizia rumena abbia arretrato molto non volere nel praticare le necessarie indagini, ma è pure indubitato che essa non ha dato prova di molta perizia. È chiaro che il governo italiano non può acchetarsi ad un risultato negativo, e deve esigere che si facciano ulteriori e più diligenti indagini.

TORINO, 27. — La *Gazzetta del Popolo* scrive: Da parecchi giorni gli attentati alla proprietà si ripetono frequenti e impensieriscono non poco i pacifici cittadini.

I furti e le rapine fanno brutta mostra di sé nel libro nero. Ieri, per esempio, nelle prime ore del mattino, il cav. Passerino, negoziante di carta in via Doragrossa, ebbe il suo ufficio svaligiato dai ladri, i quali penetrarono nel negozio fraccassando quanto non poterono aprire con comodità.

Arrivati alla cassa la vuotarono di pianta rubando una somma di circa lire diecimila e mettendo ogni cosa sossopra.

Il bottino per quanto rispettabile non corrispose forse alle speranze dei ladri, perchè se avessero consumato il furto alcuni giorni prima avrebbero trovati tanti titoli per oltre lire 300 mila.

PISA, 27. — Le ultime notizie assicurano che la calma è tornata e che gli studenti faranno ritorno a quell'ateneo fidando nelle autorità e nei cittadini onesti.

GENOVA, 27. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Più d'una volta ci occorre di parlare delle disastrose condizioni in cui versa la marina mercantile, di fronte alla quale le molteplici e multiformi esigenze del fisco anziché rallentarsi si fecero più persistenti ed esagerate. Posti gli armatori nelle più dure strettezze fra la deficienza di noli anche a bassi corsi e le cresciute esigenze fiscali, sorse in Camogli un Consorzio, composto di oltre 200 armatori per azionare dinanzi al competente tribunale l'amministrazione della finanza, onde far pronunciare un giudizio con cui si dichiarasse che la tassa di ricchezza mobile non debba da loro venir pagata.

Al consorzio degli armatori camogliesi sappiamo che hanno aderito quelli di Nervi, di Genova e molti della riviera di Ponente, talché il numero ne è già ragguardevolissimo.

ANCONA, 27. — Il *Corriere delle Marche* assicura essersi scoperta nella provincia una fabbrica clandestina di tabacchi. Presso alcuni spacci di piccoli paesi vennero sequestrati sigari che si ritengono di questa fabbrica.

REGGIO EMILIA, 28. — È partito il prof. Augusto Tamburini, Direttore del Frenocomio di S. Lazzaro, chiamato dal presidente del tribunale di Napoli, quale perito alienista per giudicare sullo stato di mente del Pasanante.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Nei gruppi della maggioranza della Camera si commenta molto il seguente dispaccio diretto ai giornali di provincia dell'*Agenzia Havas*, organo ministeriale:

« Il maresciallo Mac-Mahon, nella veglia di ieri sera all'Eliseo dichiarò al sig. Grevy che si ritirerebbe immediatamente se il ministero del 16 maggio fosse messo in istato d'accusa. »

SPAGNA, 25. — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, da Madrid, reca che il generale Martinez Campos, comandante in capo a Cuba, deve recarsi a Madrid nel prossimo mese di marzo, per assumere il portafoglio della guerra. La moglie del generale si era di già imbarcata il 24 per la Spagna.

RUMENIA, 24. — La *Deutsche Zeitung* ha da Bukarest:

« Giunsero a Tirnova parecchi delegati della Rumelia orientale, i quali chiedono di prender parte all'assemblea dei notabili ed alla elezione del Principe al Trono della Bulgaria. Sembra che il principe Dondoukoff-Korsakoff n. non voglia concedere loro siffatta dimanda. Molti delegati bulgari però sono risoluti di insistere perchè sia concesso ai rumeli di entrare nell'assemblea.

Non pare che la discussione sul progetto di costituzione occuperà molto tempo quand'anche dovesse essere in qualche punto modificato. I vecchi bulgari sono propensi ad appoggiare la candidatura al Trono bulgaro del principe di Reuss attuale ambasciatore alla Corte di Vienna, anziché quella del principe di Battemberg, secondo loro troppo giovine ed inesperto per reggere uno Stato novello. »

MONTENEGRO, 25. — La *Deutsche Zeitung* ha da Cattaro: In alcuni distretti del Montenegro la miseria è così grande che confina colla carestia. In *Cettinje*, *Danilovgrad* e *Rieka* s'istituirono dei comitati per soccorrere i bisognosi.

Una parte degli inviati esteri prenderà dimora in Danilovgrad perchè nella capitale non vi sono locali né adatti né sufficienti. L'Austria nominerà per Montenegro un ministro residente. Sembra che il console generale austro-ungarico cav. Thörnmei non farà più ritorno al suo posto a Cettinje.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Assise. — Pres. cav. co. Ridolfi — P. M. Bonomi — Dif. avv. Venturini. Geron Angelo, detto *Genaro*, d'anni 50, nato a Villa del Conte e domiciliato a S. Giustina in Colle, è accusato di furto qualificato per il tempo ed il mezzo.

Di notte, fra il 29 ed il 30 luglio 1878, dalla cantina del sig. Marconato Pietro, in Santa Giustina in Colle, venivano derubati 230 litri di vino e 40 chilogrammi di stoppia, del valore peritale complessivo di lire 138, con violenta rottura dei serrami della porta.

A Santa Giustina c'era un tale Geron Angelo, ladro matricolato, già condannato per furto, in più riprese, alla bellezza di 14 anni di galera.

Naturalmente si sospettò di lui, e non a torto, poichè, essendo stata perquisita la sua abitazione dai Reali Carabinieri, vi si trovarono 100 litri di vino e 17 chilogrammi di stoppia, appartenenti al sig. Marconato.

Ma Geron non si perdettero d'animo. Raccontò che tutta quella roba gli proveniva da Luigi Ballan, che gli doveva quattro lire d'un vecchio debito; che Ballan gliela aveva portata di notte — alle 2 antim. — assistito da due individui, Marconato Valentino ed Ossensi Felice, adducendo, per l'ora insolita, che durante il giorno lo tenevano occupato altre faccende, ed asserendo che in fin dei conti, tanto il vino che la stoppia, erano di sua esclusiva proprietà.

Aveva la coscienza scrupolosa quel buon Geron e voleva assicurarli!

Ballan e compagni, sulle incolpazioni del Geron, furono arrestati; ma il sig. Marconato Pietro dichiarò che non li stimava punto capaci d'un delitto, avendo modo, come suoi dipendenti, di giudicarli persone d'onestà ineccezionabile. Riguardo all'Ossensi, maggiormente escluse la correttezza di lui nel furto, poichè dormendo esso in una stanza vicina alla sua, non avrebbe potuto uscire di notte senza che il Marconato P. se ne accorgesse.

Mancando quindi ogni sorta d'indizi a carico dei tre denunciati dal Geron, la Camera di Consiglio pronunciò ordinanza di farsi luogo a procedimento, e rimase il solo Geron chiamato a rispondere del furto.

Risultò poi all'udienza che Geron, nel giorno successivo al commesso reato, apparve abbattuto nell'aspetto, come un uomo che abbia passata la notte occupandosi d'altre faccende che

non sia il placido sonno a fianco della cara metà.

Il P. M. concluse per un verdetto di assoluta colpevolezza.

L'avv. Venturini sollevò alcuni dubbi sulla reità del suo effente, argomentando dal fatto che il Ballan — il quale dormiva sopra la cantina — non intese rumori di sorta; cosa non troppo verosimile. Disse poi che Geron; espertissimo nel mestiere del ladro e consapevole della vigilanza che esercitava l'autorità su di lui, non sarebbe stato così imprudente di trattenerlo presso di sé la *res furtiva*; e chiese a sua volta un verdetto di assoluzione.

I giurati accolsero le conclusioni del P. M. escludendo però la circostanza del valore superiore alle Lire 100 (!) ed accordando le attenuanti (!!) La Corte condannava Angelo Geron a sette anni di reclusione, che, sommati cogli altri già scontati, faranno ventuno.

Istituto medico chirurgico-farmacaceutico di mutuo soccorso in Padova.

Padova, 19 gennaio 1879.

Ai Soci effettivi

A termini degli articoli 17 e 22 del nuovo Regolamento, i Soci effettivi di questo Istituto sono invitati alla 55.ª Adunanza sociale ordinaria che avrà luogo nel giorno di Giovedì 30 andante alle ore 11 1/2 a. m. nella Sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia cortesemente accordata dal Municipio.

ORDINE DEL GIORNO

1.ª Comunicazione della Presidenza sul movimento dei Soci; approvazione del Consuntivo 1878, previa lettura del Rapporto dei Revisori dei conti; e approvazione del Preventivo 1879;

2.ª Assegni semestrali da continuarsi a 13 Soci per morbi cronici ed età avanzata;

3.ª Assegno semestrale proposto dal Consesso Presidenziale provvisorio dietro istanza di altro Socio per titolo di tarda età;

4.ª Nomina dei membri componenti l'Ufficio di Presidenza, il Consiglio di amministrazione e il Comitato di censura per triennio 1879-80-81; dei Revisori dei conti per 1879, nonché dei Soci Onorari, Giuriconsulti, Ragionieri-contabile e Cassiere (art. 24 lett. d).

Si ricorda ai Signori Soci che non accessero effetto al versamento della 1.ª rata semestrale a. c. in Lire 12 che l'art. 42 del Regolamento ne fissa la scadenza al 10 gennaio.

LA PRESIDENZA INTERINALE
A. BARBÒ SONCINI — F. S. FESTLER
— G. B. GHIROTTI — G. BERSELLI — F. MARZOLO.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la quarta Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dalla signora A. Marta Mozzoni, la quale tratterà del *Diletto di Gregorio VII e del Silabo di Pio IX*.

I biglietti d'abbonamento a tutte le conferenze (del prezzo di otto lire) e quelli d'ingresso ad una conferenza (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta d'ingresso della Sala suindicata.

Apertura nuovo esercizio. — Da quando il sig. Luzzatto si è messo nell'impianto del ricco, ed è venuto a portare i suoi pennati nella tranquilla contrada dei Servi, abbiamo perduta la nostra quiete disturbata continuamente da strani bagordi. Si vede proprio che il proprietario in questione non aveva le abitudini del signore, e che pur di speculare qualche soldo deturpa il suo fabbricato affittandolo al primo venuto.

In una di quelle sue botteghe, difficili forse ad essere affittate e per le non troppe comodità e forse per il prezzo troppo alto, da qualche tempo vediamo inquilini di tutti i generi, un saltimbanco, un cavadenti, le sorprese, e adesso persino un serpente a sonaglio con il relativo organino che suona sempre da mattina a sera, e l'instancabile eccitatore che tenta di persuadere i passanti a godere del bel spettacolo.

E questo sul centro del corso primario della città!!

Sappiamo benissimo che stà per lui il diritto, e che della sua proprietà può fare quanto meglio gli aggrada, ma c'entrano un tantino anche la dignità personale, e quelle convenienze verso i vicini, che sono sempre da rispettare.

Una bellissima carità. — Per quanto i malcontenti e i mal disposti commentino e gridino, le buone istituzioni attraggono gli animi ed esercitano la loro influenza su tutte le classi sociali.

Siamo ben lieti di registrare nella nostra cronaca la cospicua cifra di lire cinquemila che dalla festa dell'altra sera del camerieri e cuochi fu ricavata e già inviata al Comune per il deposito di mendicizia.

Così l'iniziativa della beneficenza, mediante una festa da ballo nella nostra città, venne da un gremio di brave ed oneste persone, che, ricche soltanto di attività e di moralità, senza stracchiature, senza questue indirette, senza forzare il borsello di alcuno, per impeto generoso poté fare larga oblazione a sollievo del povero ed a plauso delle recenti disposizioni per togliere l'accattonaggio.

Se tanto fecero i camerieri ed i cuochi possiamo lusingarci che sarà ottimo il successo del progetto ve-gione di beneficenza al Concordi, e mandiamo loro cordiali mirallegro.

Echi di un ballo. — In una città di... supponiamo della China, si dava un ballo di beneficenza da una Società di ottime persone

Com'è d'uso anche in... China, il Comitato della festa invitò con lettera circolare i Direttori dei giornali cittadini, e fra gli altri il Direttore di un giornale democratico, (ci sono giornali democratici anche in China) ad intervenire.

Essendo quel Direttore impedito, ma volendo nello stesso tempo mandare alla festa un suo rappresentante, lo scelse nella persona, che risulta da queste parole scritte sotto la lettera d'invito:

« Non potendo intervenire mando in mia vece il... distributore del giornale. »

Distributore non è proprio il nome del rappresentante, ma è la qualifica! Che ve ne pare?... Sarà democrazia cinese.

Società Danelli. — Da parecchi giorni la Società Filarmonica Danelli ha pubblicato l'avviso per l'iscrizione degli allievi, la quale sarà aperta col 1.º febbraio p. v. per le seguenti scuole:

a) Scuola d'istrumenti ad arco (Violino, Viola, Violoncello, e Contrabasso).

b) Scuola d'istrumenti in legno (Flauto, Oboe, Clarino, Corno inglese, e Fagotto).

c) Scuola d'Orchestra.

d) Scuola Corale.

e) Scuola di Canto.

f) Scuola di Piano-forte.

L'insegnamento della scuola d'archi verrà impartito dal maestro signor Carlo Marchesini.

Quello della scuola istrumenti a legno dal maestro sig. Giovanni Soranzo.

Le altre scuole dal maestro signor Silvio Danelli.

Per ulteriori chiarimenti ed iscrizioni ai Corsi rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto: Via Maggiore N.º 699, nelle ore 3 1/2 alle 4 1/2 p. m. sino al 1.º febbraio.

Noi lodiamo questo risveglio, che si nota da qualche tempo nella coltura della musica; solo facciamo voti che in vista dei progetti in corso, e già molto bene avviati per la fondazione di un grande Istituto Musicale, proporzionato all'importanza della città nostra, si badi bene di non disperdere gli elementi filarmonici già un po' scarsi, ma di raccogliergli possibilmente tutte le forze, unico mezzo per conseguire degnamente lo scopo.

Letture pubbliche a Mantova. — Abbiamo rilevato con soddisfazione dalla *Gazzetta di Mantova* la notizia che le letture di paleografia e diplomatica testè fatte dal professore Pietro cav. Ferrato in quella R. Accademia Virgiliana vennero accolte con molto favore e con molto plauso.

Com'è noto, il prof. Ferrato è direttore dell'Archivio patrio *Gonzaga*; e in queste funzioni, che egli esercita da qualche anno, seppe acquistarsi dalla classe studiosa e dotta di Mantova, moltissima stima e considerazione.

Il ballo a Corte. — La *Gazzetta d'Italia* contiene questa relazione telegrafica sul primo ballo a Corte:

Roma, 28.

« Ieri sera ebbe luogo il ballo di Corte al Quirinale.

I corazzieri e i famigliari in gran tenuta facevano il servizio d'onore negli accessi.

Alle 10 le sale dell'appartamento erano affollatissime.

La sala da ballo si è aperta alle 11. Comparve tosto Sua Maestà la Regina in elegantissimo abito bianco.

Il capo ed il collo di Sua Maestà erano adorni di magnifici vezzi di brillanti.

Sua Maestà circondata dalle dame d'onore percorse la sala salutandocortesemente le signore avanti di assidersi.

Poco discosto dalla regina si fermò Sua Maestà il Re che vestiva l'abito nero e portava le decorazioni della SS. Annunziata e la Mauriziana.

Sua Maestà il Re si trattenne a parlare coi presidenti della Camera e del Senato e coi Ministri.

La prima quadriglia si componeva delle seguenti coppie:

Sua Maestà la Regina Margherita ballava con S. A. R. il Principe ereditario di Svezia e Norvegia.

La marchesa di Noailles, ambasciatrice di Francia col barone Keudell, ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia.

La signora Magliani moglie del Ministro delle finanze coll'onor. Minghetti.

Donna Laura Minghetti col barone d'Uxhull, ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia.

Nel primo lancieri Sua Maestà la Regina Margherita danzava con l'onorevole Minghetti avendo per vis-à-vis la marchesa di Montereno con S. A. R. il Principe ereditario di Svezia e Norvegia.

Nella seconda quadriglia Sua Maestà la Regina danzava con sir Paget ambasciatore di S. M. britannica, avendo per vis-à-vis la marchesa di Villeneuve che danzava con S. A. R. il Principe di Svezia e Norvegia.

Nel secondo lancieri Sua Maestà la Regina danzava col generale Mazé de la Roche, ministro della guerra, ed aveva per vis-à-vis la duchessa Sforza Cesarini che ballava col duca di Fiano.

A mezzanotte s'è aperta la sala del buffet che era ricchissima.

Avanti le due antimeridiane è incominciato il *coltillon*.

Sua Maestà la Regina ha ballato il *coltillon* con l'onor. Farini presidente della Camera.

Gli appartamenti erano messi con grandissimo sfarzo e con molta eleganza.

La profusione dei fiori e della luce era grandissima.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Onoriamo il Giappone — dalla lingua in fuori! Numi del cielo e stelle del firmamento! La musica dei gatti, che fanno all'amore sui tetti durante la notte, è qualche cosa di dolce, di toccante a paragone di quella lamentosa accozzaglia di vocali, che chiamasi la lingua giapponese — od almeno la lingua parlata dai 12 errabondi giapponesi, che comparvero jer sera al Garibaldi.

Del resto, molto belli quei tipi orientali del paese dei bachi. Bravi poi, senza eccezione. Possedono un'audacia meravigliosa, della forza che sorprende, dell'agilità che dà le vertigini. Specialmente quel signore *Toyokichi* ha nelle gambe l'acciaio addirittura.

Tuttavia non posso tacere che certi esercizi o dovrebbero essere proibiti, od almeno, quando si eseguiscano, maggiormente tutelata la sicurezza del pubblico. Le pertiche e le scale, sulle quali s'arrampica il figlio di *Toyokichi*, mentre il padre lo sostiene colle gambe, giacendo supino, minacciano gli spettatori, e se accadesse disgrazia, la responsabilità si riverserebbe su chi doveva provvedere in tempo.

Mettiamo, per esempio, che al sig. *Toyokichi* pigli un... accidente qualunque, mentre mantiene per aria il figliolo. Questi piomba dall'alto, e chi lo riceve in groppa starebbe fresco.

Dunque, *provident consultes*. Lavorino sul palcoscenico, e che il Dio dei giapponesi li mantenga sani.

Ad ogni modo meritano d'esser visti; non son venuti per nulla da Yeddo, attraversando mezzo mondo.

Il Garibaldi era affollatissimo. Teatro Concordi. — È ormai stabilito che la *Semiramide* sarà la terza opera, fuori d'obbligo, con la signora Cellega, nostra concittadina ed egregia artista, la quale sosterrà la parte di *Arsace*.

Essendosi sciolta dagli impegni col l'impresa la signora Canevari, la sostituirà per la parte d'Isabella nel *Roberto*, la signora Maria Bendazzi.

ITALO
Venezia. — Teatro La Fenice. — Il nostro corrispondente ci manda da Venezia la lettera, che qui stampiamo, fatta riserva su certi giudizi di confronto in materia di musica, poi quali lasciamo a chi ci scrive tutta la responsabilità:

Venezia, 26.
Una questione che minaccia d'ingrandire oltre misura è quella relativa al direttore d'orchestra alla *Fenice*, il prof. Magi. Vi ho già — se ben mi ricordo — accennato in altra mia a tale argomento, ma non mi vi ci era molto soffermato, sperando che col tempo la sarebbe stata cosa finita, da non parlarne più. Invece pur troppo la guerra crebbe; crebbe l'insospettimento, il furor dell'attacco, della lotta, e nessuno può ancora prevedere quando e come ritornerà la calma, e quali saranno le conseguenze che ne deriveranno. Certo che piuttosto di proseguire in tal modo ognuno deve desiderare si termini al più presto. Almeno allora si farà in presenza d'un fatto compiuto, e non a fronte di basse arti, di segrete manovre, di impudenti insinuazioni, di mal nascoste vendette, di raggiri, di chiacchiere, di pettegolezzi, che irritano la questione e la pregiudicano.

I fatti son questi: L'Impresa della *Fenice* assumeva quale direttore d'orchestra il prof. Magi, uomo conosciuto per studi profondi, per scienza non comune, per doti personali degnissime, e direttore del Liceo Benedetto Marcello, istituzione da poco fondata, ma già prospera e ragguardevole. Da quel momento cominciarono a spargersi voci di inabilità, di ignoranza; si voleva anzi che i giornali se ne facessero portavoce, ma essi lealmente rifiutarono, riserbando il loro giudizio spassionato e libero dopo l'andata in scena del *Re di Lahore*, prima opera che si doveva dare e si dette per apertura.

Quella sera venne. Sapete anche voi come l'esito sorpassasse ogni aspettativa, come il Magi dirigesse l'esecuzione in modo degno del lavoro e del teatro, e come ad una voce tutti quelli che s'erano riserbato il lor giudizio, dovessero riconoscere il torto degli avversari, e la stupidità delle accuse. Questi però non si dettero per vinti. Vedete, dicevano, il terzo atto passò sotto silenzio, mentre a Venezia fu applaudito, colpa il direttore che è un'incapacità... ecc. ecc.

Sicuramente che l'interpretazione data a Venezia dal Mancinelli, allo spartito di Massenet, fu migliore di quello che a Venezia, ma per questo, volete bandire dal teatro tutti coloro che non sono Mancinelli o Faccio? Un po' di giustizia! Il Magi è nuovo a quel posto; lasciatelo tranquillo, non amareggiategli l'animo, non spaventatelo con le vostre insolenze. Non si nasce direttori d'orchestra, occorre pratica, studio, quest'ultimo egli lo possiede sovrabbondantemente, acquisterà anche la prima.

Invece no signori. La persecuzione continuò, ed infiltratosi perfino sul palcoscenico, mise il Magi in condizioni tali da rendergli impossibile il continuare più oltre, senza mancare alla propria dignità. Il *Evy-Bias* andò male, ma la colpa non è esclusivamente di quest'uomo, è dell'opera che non regge al confronto del *Re di Lahore*: questo un gigante dalle forme atletiche, quello un nano; è dei cantanti quasi tutti fuori di posto; è di tante altre piccole circostanze che inutile sarebbe numerarvi.

Potete immaginarvi se le cose poste in questo modo, non dessero buon gioco agli accaniti oppositori.

Quand' ecco la *Gazzetta Musicale*, organo del signor Ricordi, entrare in argomento, e dichiarare senza tanti complimenti che il Magi deve lasciare lo scanno che occupa e ritornare al suo Liceo.

In tal modo cominciò una specie di polemica sui giornali, chi difendendo e chi cercando abbattere il Magi. Questi intanto è moralmente e materialmente scosso, e privo di quella energia, che tanto gli gioverebbe, non può attendere con tutta cura ed il sangue freddo necessari alla messa in scena delle altre opere. Ecco il gran giovamento di tutto ciò. E se poi egli non soddisfa le esigenze del pubblico, è giusto fargli caler addosso tutta la responsabilità? Ma non è di costoro la colpa, che gli rendono ogni di più

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

Real Collegio di Musica di Napoli

Avviso
È aperto il concorso in questo Collegio per 26 posti di alunni a posto franco, distribuiti nei seguenti rami di studi principali, cioè:
Due di composizione, cinque di canto, uno di pianoforte, cinque di violino, tre di violoncello, due di contrabbasso, uno di fagotto, uno di flauto, due di oboe, uno di clarino, due di trombone, uno di arpa.
I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati nel locale del Collegio nei giorni seguenti:
Composizione — 3 febbraio 1879 alle ore 9 ant.;
Violino, violoncello e contrabbasso — 4 febbraio 1879 alle ore 9 ant.;
Canto — 5 febbraio 1879 alle ore 9 ant.;
Pianoforte e arpa — 7 febbraio 1879 alle ore 9 ant.;
Fagotto, flauto, oboe, clarino e trombone — 8 febbraio 1879 alle ore 9 ant.
Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.
Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda non più tardi

del 1° febbraio 1879 corredata dei seguenti documenti:
Fede di nascita;
Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;
Attestato di buona costituzione fisica;
Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, e dovranno dare un saggio pratico dello studio principale cui intendono applicare, e di elementi di lettere italiane;
L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica da poter compiere il suo corso a vent'anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad una età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino all'età e secondo le forme volute dallo statuto;
Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica;
Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.
Napoli, 7 gennaio 1879.
Il Presidente
DUCA DI BAGNARA RUFFO.
Il Segretario
F. BONITO.

Municipio di Cittadella

Avviso
In esecuzione delle relative deliberazioni debitamente approvate dovendosi procedere alla vendita al pubblico incanto dei beni stabili di ragione del Comune di Cittadella costituiti nella cessata Mansioneria di S. Antonio di Vienna svincolata a termini della Legge 15 agosto 1867, si rende noto quanto appresso:
1. I beni da vendersi sono divisi in due lotti come segue:
Lotto I. Casa di civile abitazione sita in questo Comune, contrada del Teatro abitata dal rev. don Bortolo Clementi in censo distinta coi mappali N. 118 Casa di Pertiche 0.28 e colla Rendita imponibile di L. 150, N. 119 Orto di pertiche 0.24 col a Rendita di L. 155, valutata L. 5100.00.
Lotto II. Campagna con casa colonica sita in questo Comune lungo la strada comunale detta Bassa per Fontaniva lavorata dal mezzadro Prodociom Gelain detto Bracco, in censo distinto coi mappali N. 1779, 1780 A, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086 A, 3086 C, della superficie di pertiche cens. 72.91 pari a campi padovani 19-1.097 della attribuita Rendita di L. 389.25, valutata L. 14500.00.
2. L'asta sarà tenuta in questo Municipio nel giorno di Sabato 13 Febbraio 1879 alle ore 10 ant., sotto la

Presidenza del Sindaco, colle norme del Regolamento 4 settembre 1870 sulla contabilità generale dello Stato e col metodo della estinzione delle candele.
3. L'asta sarà aperta sui dati di stima accennati all'art. 1.
4. Gli aspiranti dovranno cauterare la loro offerta con un deposito in danaro di lire mille pel primo lotto e di lire due mila pel secondo, sui quali depositi saranno poi prelevate le spese di cui l'art. 10.
5. Il Capitolato, la relazione peritale e stima, l'atto di misurazione ed i tipi che regolano tale incanto, sono ostensibili in Municipio.
6. I deliberatori dovranno prestarsi alla stipulazione dei contratti entro la seconda metà di Ottobre 1879.
7. Il pagamento del prezzo risultante dalla definitiva aggiudicazione, dilatare il civanzo dell'effettuato deposito, dovrà dai deliberatori verificarsi al momento della stipulazione dei contratti.
8. Per tutte le altre condizioni, gli aspiranti dovranno consultare il capitolato di cui l'art. 5.
9. Le offerte di migliorata, non inferiori al 20% del prezzo di aggiudicazione, potranno essere insinuate fino alle ore 12 merid., del giorno di Domenica 2 marzo 1879, nei modi ed agli effetti dell'art. 98 e seguenti del succitato Regolamento.
10. Le spese tutte relative all'asta, contratto e cauzione, nonché quelle della stima ed altri atti tecnici pre-

Cittadella, li 21 Gennaio 1879.

Il Sindaco
SABRADIN
(29)
N. 405-394 Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova
AVVISO
Alcuni proprietari di fondi, dell'estensione di campi padovani 4000 pari ad ettari 1543, siti nei Comuni censuari di Bagnoli di Sopra, Bagnoli di Sotto, S. Siro ed Agna, che immettono le loro acque nello scolo Vitella, vennero nella determinazione di obbligarsi, con vincolo sociale, per provvedere alla bonificazione di quei terreni mediante l'asciugamento colle macchine idrovore.
Il prescelto a presiedere la Società presentata a questa Prefettura:
4. L'Istrumento 6 settembre 1877, a rogiti del notaio Cattaneo, che fonda l'Associazione nei rapporti civili, statuisce le Ditte ed i fondi obbligati al concorso nelle spese di sistemazione dello scolo, d'istituzione, e di andamento delle macchine;
2. Il progetto d'arte 15 ottobre 1876 del tecnico Lanfrillo, che determina i lavori da eseguirsi;
3. La planimetria del comprensorio ed i profili di livellazione in data 4

dicembre 1878, estesi dall'ingegnere civile sig. Curian Antonio; in fine

4. La Relazione 4 dicembre suddetto, che dimostra, come la necessità dell'asciugamento meccanico, sia urgentemente reclamata dall'istituzione delle molte macchine idrovore, già in esercizio nell'infioro Consorzio Foresto, nella provincia di Venezia, le quali coi loro rigurgiti portarono un aumento di mezzo metro nella massima piena dello scolo Vitella, che fa capo nel Canale dei Guori, comune recipiente delle acque dei due Comprensori Foresto, e Fossa Moneseana.
Risultando per tutto ciò debitamente istrutta la domanda, viene pubblicata, a senso degli articoli 108, 109 della Legge sulle opere pubbliche, con invito a chiunque credesse di elevare opposizione di presentare, a questa Prefettura l'analogo reclamo, non più tardi del giorno 13 febbraio p. v., in cui avrà termine la pubblicazione di rito, con avvertenza che non si avrà riguardo a quelle eccezioni che venissero accampate posteriormente al termine suddetto.
Gli atti della domanda saranno resi ostensibili presso la Div. I di questa Prefettura a tutto il giorno 13 febbraio suddetto.
Padova, li 22 gennaio 1879.
Il Prefetto
FASCIOTTI

ESTRATTO Sentenza di Fallimento

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova Sezione II in sede di Commercio dichiara
Fortunato Domenico fu Gio. Battista commerciante con negozio di vendita farine e coloniali in questa Città Via S. Fermo N. 1247 in istato di fallimento, cessati i pagamenti fino dal 20 corrente.
Ordina l'apposizione dei sigilli e nomina a sindaco provvisorio il sig. Pennato Antonio di Padova;
Delega all'istruzione della relativa procedura il sig. giudice Durazzo nob. Ferdinando.
Stabilisce il giorno 8 febbraio p. v. ore 10 ant. per la convocazione dei creditori in una delle sale di questo Tribunale avanti il Giudice Delegato onde deliberare sulla nomina dei Sindaci definitivi
Dichiara la presente Sentenza provvisoriamente esecutiva, ecc. ecc.
Padova, 23 gennaio 1879.
f. SOZZI
L. BENEDETTI
F. DURAZZO.
F. SILVESTRI, cancelliere
Per estratto autentico
SILVESTRI, cancelliere

Inserzioni a pagamento

BANCA POPOLARE DI ESTE

Al seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 25 gennaio 1879;
L'Assemblea generale degli azionisti è convocata in seduta ordinaria per il giorno 16 febbraio p. v. a ore 10 ant. nella sala di questo Municipio gentilmente concessa.
ORDINE DEL GIORNO
1. Nomina del Presidente dell'assemblea.
2. Bilancio 1878 e deliberazioni relative.
3. Nomina di 3 Consiglieri in sostituzione agli usciti di carica per anzianità signori Pelà dott. Luigi - Vaccannato dott. Antonio - Ventura cav. dott. Antonio.
Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale di soci, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno 23 febbraio p. v. nel locale ed ora sopraddetti e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.
Este, li 26 gennaio 1879.
Il Direttore
LAZZARINI

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Luca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Aquie delle Tamericci, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero.
44-572

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di **TAPPETI** da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande **ribasso**.
Il listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.
Così pure una quantità **STOFFE** da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.
E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro.
164-149

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 3
ROLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 3.50
BELLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50
MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50

PSICHE
Sonetti inediti di Prati
Un vol. in 12° di pag. 500. - Lire 2.25
SELVATICO M. PIETRO
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 5.50

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istituti in-12 - Lire 1.50
L'educazione degli Istituti in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A.
Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50
LEVERSCO PROF. G.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3

DE LEVA prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
NOTIZIE
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
Volume I

Moroso della Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50

PROF. D. PIETRO PERTINI
Tristi e Lieta
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 3.

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

ROMANZO
IL MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Prezzo Lire Due

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.